

**QUATTRO PREMI «ANTONIO FELTRINELLI»  
RISERVATI A CITTADINI ITALIANI**  
(Scadenza 31 dicembre 2012 – Premio € 65.000 ciascuno)

*Relazione per il conferimento del Premio «Antonio Feltrinelli» riservato a cittadini italiani, destinato, per il 2013, al Design. Commissione: ALBERTO QUADRIO CURZIO (Presidente e Relatore), ARTURO DELL'ACQUA BELLAVITIS, ARNALDO BAGNASCO, GILLO DORFLES, NATALINO IRTI, LUCA SCACCHETTI, RENATO UGO.*

Giorgetto GIUGIARO, nato a Garessio, in provincia di Cuneo, il 7 agosto del 1938, si può considerare il massimo progettista italiano vivente con riferimento alla sua capacità di applicare il gusto italiano all'automobile, ai prodotti di disegno industriale e nel settore ferroviario, combinando estetica ed ingegneria. Nel 1968 fonda la ITALDESIGN GIUGIARO. L'azienda nasce come centro di servizi indipendente per il mondo dell'automobile. Stringe rapporti di partnership con case automobilistiche come l'Alfa Romeo, l'AUDI, la FIAT, la Hyundai e la Volkswagen, gruppo del quale entrerà poi a far parte. Nel 1981 nasce, all'interno del Gruppo, la Giugiaro Design: una divisione dedicata allo "industrial e transportation design" dove vengono realizzati anche design di treni ad alta velocità. Nel 2003 viene fondata Giugiaro Architettura che opera nell'ambito della progettazione architettonica civile e industriale, architettura di interni, "interior yacht design", arredo urbano. Si conferma così un marchio italiano tra i più prestigiosi a livello internazionale.

Giugiaro è così diventato un protagonista internazionale nella realizzazione di studi stilistici combinati a soluzioni ingegneristiche che, iniziate e continuate nel campo automobilistico, si sono poi estese ad altri settori sia del trasporto sia della vasta gamma italiana dell'industria manifatturiera del bello. Per tutte queste realizzazioni Giorgetto Giugiaro rappresenta la migliore combinazione del design progettato e realizzato tecnologicamente così portando a livello mondiale lo stile italiano.

*Relazione approvata dall'Assemblea delle Classi Riunite del 20 giugno 2013.*

*Relazione per il conferimento del Premio «Antonio Feltrinelli» riservato a cittadini italiani, destinato, per il 2013, alla Regia e Recitazione. Commissione: MINA GREGORI (Presidente), ANNA BARSOTTI, MARIA IDA BIGGI, LINA BOLZONI, LIVIA POMODORO, CESARE QUESTA, GIORGIO PESTELLI (Relatore).*

La Commissione, dopo aver preso attentamente in esame le segnalazioni pervenute decide, a maggioranza, di proporre per il conferimento del Premio «Antonio Feltrinelli» destinato alla Regia e Recitazione, il Maestro Carlo CECCHI.

Carlo Cecchi, nato a Firenze nel 1939, è un personaggio di assoluto rilievo nel panorama del teatro italiano contemporaneo. Formatosi prima all'Accademia d'Arte Drammatica, poi con Eduardo De Filippo, e profondamente influenzato dall'esperienza del "Living Theatre", ha sempre aspirato nella sua lunga attività di attore e regista indipendente a realizzare una sintesi tra la grande tradizione del repertorio e le tendenze della scena più moderna, proponendo classici in versioni rispettose e fedeli ma allo stesso tempo illuminate dalla ricerca di nuove angolazioni, e

sempre in chiave di grande essenzialità ed economia nell'uso di scenografie e costumi. Col Granteatro fondato nel 1971 ha allestito, spesso in circuiti alternativi, testi dialettali (Petito, Pirandello) accanto a Brecht, Büchner, Majakovskij; seguono altre esperienze di vasta risonanza e costante originalità alla guida del Teatro Regionale Toscano, poi del Teatro Niccolini di Firenze (dove, fra l'altro, ha presentato quattro *pièces* di Molière nelle nuove traduzioni di Cesare Garboli), quindi, dal 1996 con nuove formazioni autonome, i memorabili allestimenti shakespeariani di *Tempesta*, *Amleto*, *Misura per misura*, *Sogno di una notte di mezza estate* nello spazio del disastroso Teatro Garibaldi di Palermo, in pochi anni riscattato sotto la sua guida a sede di un'autentica scuola di educazione teatrale. Cecchi ha trovato nei primi anni 1990 un autore particolarmente congeniale nell'austriaco Thomas Bernhard, di cui ha reso indimenticabilmente l'umorismo sarcastico e sconsolato; ma il ventaglio delle sue interpretazioni come attore e regista è vastissimo, frequentando Goldoni e Cechov, Beckett e Pinter, oltre un autore vivente come Spiro Scimone. Esecutore letterario della poetessa Elsa Morante, ne ha recentemente interpretato il testo mai prima dato alle scene *La serata a Colono* (Torino, poi Roma, 2013), grande "tour de force" per voce solista. Diretto da Mario Martone, il regista che per primo ha impiegato la sua fortissima personalità nel cinema, ha impressionato la sua interpretazione di *Morte di un matematico napoletano* (1992), in seguito alla quale altri registi, tra cui Ferzan Ozpetek, Jean-Paul Rappeneau, Cristina Comencini (*La fine è nota* 1992), Bernardo Bertolucci (*Io ballo da sola* 1996), Pupi Avati (*L'arcano incantatore* 1996), lo convocarono per affidargli incisivi caratteri minori. Nelle sue compagnie Carlo Cecchi ha offerto spesso le prime occasioni importanti a giovani attori, dei quali è stato maestro di una recitazione semplice ma intensa, in cui la ricerca della profondità si è coniugata con un'ariosità e leggerezza di approccio esteriore.

*Relazione approvata dall'Assemblea delle Classi Riunite del 20 giugno 2013.*

*Relazione per il conferimento del Premio «Antonio Feltrinelli» riservato a cittadini italiani, destinato, per il 2013, alla Critica dell'Arte. Commissione: MAURIZIO CALVESI (Presidente), ROBERTO BARBIERI, ROSANNA CIOFFI, DONATA LEVI, CARLO MARIA OSSOLA, VICTOR STOICHITA, ROBERTO CIARDI (Relatore).*

Gianni Carlo SCIOLLA, già Professore ordinario di Storia dell'Arte Moderna e di Storia della Critica d'Arte nelle Università di Udine, di Pavia e di Torino, si presenta come una delle figure più interessanti e preparate nel campo delle discipline storico artistiche. La sua imponente produzione scientifica, documentata da oltre trecento pubblicazioni, tra le quali spiccano volumi anche in più tomi e cataloghi di mostre importanti, traccia un percorso articolato e ben correlato rivolto ad interessi tra loro organici, quali la scultura e la pittura del '400, il disegno, studiato nella sua dimensione europea, l'arte e la grafica fiamminga e olandese. Ma è la storia della critica d'arte che costituisce l'argomento privilegiato nella sua attività di ricerca e ne rivela in maniera più compiuta le qualità di studioso penetrante e competente. Partendo dall'analisi della teoria architettonica del Cinquecento, Sciolla giunge a considerare, con innovativi ampliamenti e approfondimenti, quel momento fondante nella considerazione storico-artistica che, appoggiandosi all'esame diretto e concreto delle opere d'arte, sul quale si erano esercitati storici, biografi e viaggiatori dell'Ottocento, determina gli indirizzi della critica d'arte del secondo Ottocento e del Novecento, soprattutto in Italia e in Germania.

Su questi temi Sciolla ha dato contributi fondamentali, organizzando con ammirevole rigore intellettuale una conoscenza vastissima di materiali utili alla costruzione di articolati profili della storia della critica d'arte. Alla letteratura per così dire periegetica, soprattutto dell'Italia settentrionale, sono dedicati saggi e volumi che hanno preso in esame non soltanto opere a stampa, ma, attraverso un'infaticabile ricerca in biblioteche e archivi, anche importanti testimonianze inedite o poco note. Nascono così l'edizione critica del *Viaggio del 1793 per il Genovesato e il Piemonte*

di Luigi Lanzi (1984) che sarà alla base dell'impresa, condotta a più voci, dei quattro volumi delle *Fonti per la storia dell'arte in Piemonte* (1990-2005).

Sul versante contemporaneo e più strettamente inserito nella tradizione della storia della critica d'arte, sono da segnalare i volumi *Argomenti viennesi* (1993) e la *Critica d'arte del Novecento* (1995), lavoro che trova integrazione e ampliamento nello *Scaffale della critica d'arte del Novecento* (3 volumi, 1996-1999). Si colloca in maniera coerente in questo perimetro di interventi la rivista "Annali della critica d'arte" fondata nel 2005, che costituisce un punto di riferimento e di aggregazione, vivace e apprezzato per questi studi di carattere specialistico.

Della stima e considerazione raggiunte da Gianni Carlo Sciolla in campo non solo nazionale fanno fede numerosi riconoscimenti di rilievo, come la presidenza del Centro di Studi "Il Rinascimento in Europa", quella del Centro Internazionale delle Riviste d'Arte e, in particolare, la presidenza della Società Italiana di Storia della Critica d'Arte (SISCA).

La Commissione è pertanto unanime nel ritenere il Prof. Gianni Carlo SCIOLLA meritevole del Premio Feltrinelli 2013 per la Critica dell'Arte.

*Relazione approvata dall'Assemblea delle Classi Riunite del 10 maggio 2013.*

*Relazione per il conferimento del Premio «Antonio Feltrinelli» riservato a cittadini italiani, destinato, per il 2013, alla Composizione musicale. Commissione: GENNARO SASSO (Presidente), MARIO BORTOLOTTI, LUCIANO MARTINI, MARIO MESSINIS, CESARE QUESTA, REINHARD STROM, GIORGIO PESTELLI (Relatore).*

Fabio NIEDER, nato a Trieste nel 1957, è compositore, pianista e direttore d'orchestra. Talento precocissimo, ha compiuto la propria formazione musicale presso il Conservatorio della città natale, dove ha studiato composizione, pianoforte e musica da camera con Giulio Viozzi, Roberto Repini, Dario De Rosa e Libero Lana, perfezionandosi poi in composizione con Witold Lutoslawski; cresciuto nel clima culturale mitteleuropeo, ha sviluppato un rapporto privilegiato con il Lied austrotedesco, lavorando in qualità di pianista collaboratore con Elisabeth Schwarzkopf e Petre Munteanu. Ha composto per importanti complessi e orchestre e per i principali festival e istituzioni musicali internazionali; dall'incontro con Luciano Berio, avvenuto nel 1997 a Salisburgo, è nato un intenso dialogo umano e artistico con il celebre musicista ligure che considerava Nieder uno dei più significativi compositori europei della generazione di mezzo.

Per la formazione di Fabio Nieder è stato importante l'ambiente della città di Trieste, dove si intrecciano le lingue italiana, slovena e tedesca, determinanti per la sua formazione. Nieder è un compositore di frontiera e in lui convivono la sofisticata tradizione "alta" europea e il variopinto territorio etnico; di qui la creazione di un linguaggio molto personale, aperto alle ricerche più avanzate e insieme singolarmente comunicativo. La curiosità per il folklore locale sloveno determina il suo interesse anche per altre culture del folklore europeo ed extraeuropeo, fonti che alimentano la sua opera in una osmosi inventiva che ricorda due grandi compositori ungheresi, Béla Bartók e, oggi, György Kurtág; senza rigidzze accademiche ha approfondito lo studio e la pratica della musica seriale, da Darmstadt alle successive esperienze radicali; sul piano della più aperta innovazione è da ricordare l'idea di una musica a macchie sonore, improntata alla tecnica del "frottage" usata da certa pittura di Max Ernst. Significativo inoltre è stato l'incontro con musicisti provenienti da Cina, Giappone, Armenia, Azerbaigian, Turchia, esperienze in cui, utilizzando gli strumenti delle tradizioni popolari accanto a quelli colti, Nieder ha arricchito in modo originale e personalissimo il quadro delle qualità timbriche delle sue partiture. Fondamentale poi il suo legame con il liederismo viennese da cui Nieder deriva una vena espressiva tutta sua, dove la conoscenza del patrimonio romantico tedesco viene rivissuta con la passione di una cosa originale: come nei *Lieder von der Liebe zur Erde*, per voce di soprano e due

orchestre, in cui si ammira la poetica rievocazione del *Canto della terra* di Mahler: senza nulla di restaurativo, Nieder inventa mondi sconosciuti, che all'ascolto paiono già riconoscibili per il gioco di filtri esercitato con vera ipersensibilità sul materiale musicale di partenza. Dodici anni fa ha iniziato a lavorare a un'opera teatrale basata sulla tragica figura del pittore triestino Viktor von Trummel: si tratta di un dramma vastissimo, di sei ore di durata, di cui sono già state eseguite in forma di concerto alcune scene, come l'affascinante *Der Bilderfresser* (*Il mangia immagini*) per pianoforte, fisarmonica, percussioni, orchestra e coro. Fabio Nieder è una figura autonoma rispetto alle più diffuse tendenze della musica contemporanea, lontano dall'astrazione della "nuova musica" come dalle seduzioni di un neoromanticismo di consumo.

*Relazione approvata dall'Assemblea delle Classi Riunite del 10 maggio 2013.*